

RACCOLTA
D'ARIE
SPIRITVALI
A VNA, DVE, E TRE
VOCI
DI DIVERSI
ECCELLENTISSIMI
AUTORI

Raccolte, e date in luce
DA VINCENZO BIANCHI.



IN ROMA,
Appresso l'istesso Vincenzo Bianchi. MDCXXX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE,

e Padron Colendissimo

M O N S I G N O R
VINCENTO COSTAGVTA

Protonotario Apostolico Partecipante, Reggente di Cancellaria,
e Referendario dell' vna, e l'altra Signatura.



ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNORE.

RICONOSCE la Musica per suoi Genitori Apollo, e le Muse, onde in ogni tempo da Grandi fu, e riuerita, ed honorata, di maniera, che Alessandro, che con tante vittorie pareua hauere arrestata la fortuna, benché ripreso da Filippo il Padre, che si fusse dato alla Musica, non perciò si dispose à ritirarsi da quella; nè perche gl' Egittij la proibissero come effeminatrice, e molle, poterno gli Hebrei per altro Sapientissimi, e Religiosissimi restare di hauerla in pregio; I Pittagorici in quella si esercitarono, e da Platone fu hauuta in tanta riuerenza, che Aristotele suo grande (non sò s'io dica) emulatore, o Discepolo, lasciò scritto douersi da noi apprendere sino dalla pueritia, accioche peruenuti all'età virile, si potesse della sua armonia, e giudicare, e godere, al che pare che si sottoscriuesse Ligurgo, quando dichiarò la Musica necessaria anco alla Politica, e con ragione, perche questa senza alcuna nota o fastidio solleua l'animo, è apportatrice della quiete, e donatrice del riposo, in modo tale, che non è disciplina, con che possiamo con maggior honestà ricrearci; Però hauendo à publicare la presente Raccolta d'Arie Spirituali opera de' primi Huomini di questo Secolo, mancava solo per corrispondere alla cortesia con che gl'istessi mi hanno fauorito di procurare di appoggiarla, e dedicarla, e perche volendo ciò fare al primo era necessaria la Grandezza, al secondo l'Intelligenza, e l'vna, e l'altra si ritrouano perfettamente in V. S. Illustrissima, hò preso ardire di quella licentiaré sotto il suo Nome, assicurato in questo modo di hauere adempito, e l'obbligo che haueuo con detti Signori, ed insieme soddisfatto al desiderio che sempre hò hauuto di farmi conoscere al Mondo per Seruitore di V. S. Illustrissima, come per tale in questo punto me le dedico, e qui resto augurandole dall' Onnipotente mano il colmo de' suoi desiderij. Di Casa li 25. di Settembre 1640.

Di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Humilissimo, e Deuotissimo Seruitore

Vincenzo Bianchi.

Del Signor Luigi de Rossi.



Residuo.

prar il suo furor diuino Mostragli il petto, on d'ei pē de a bam-

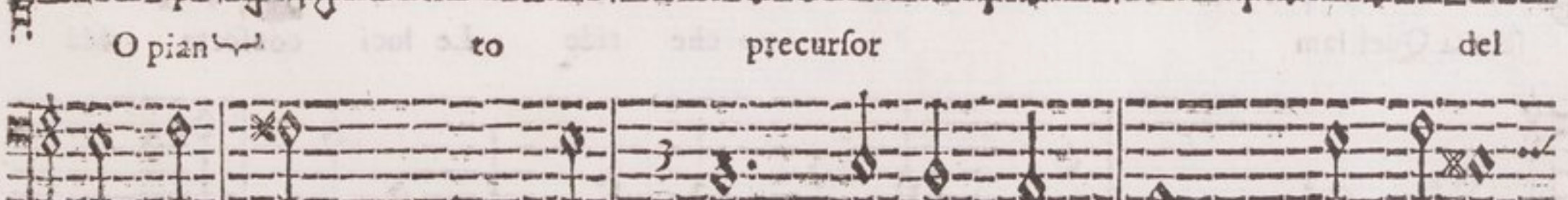
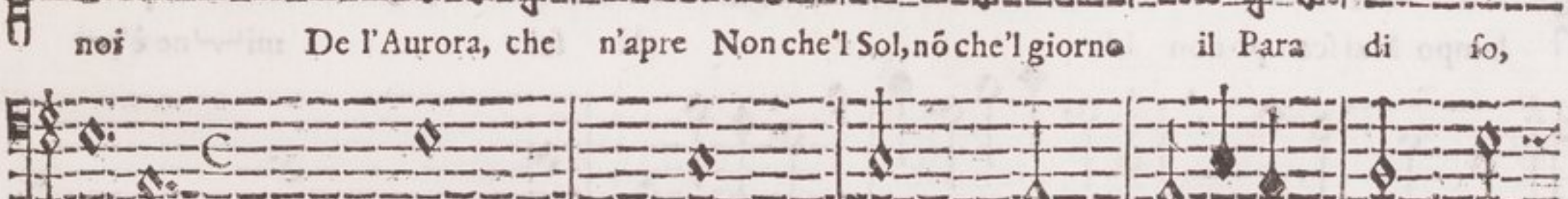
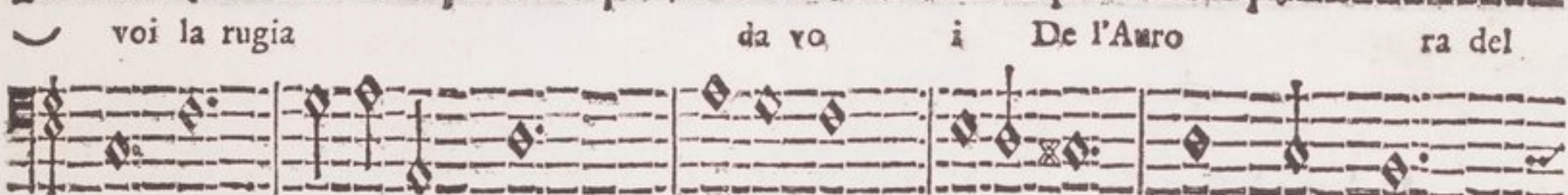
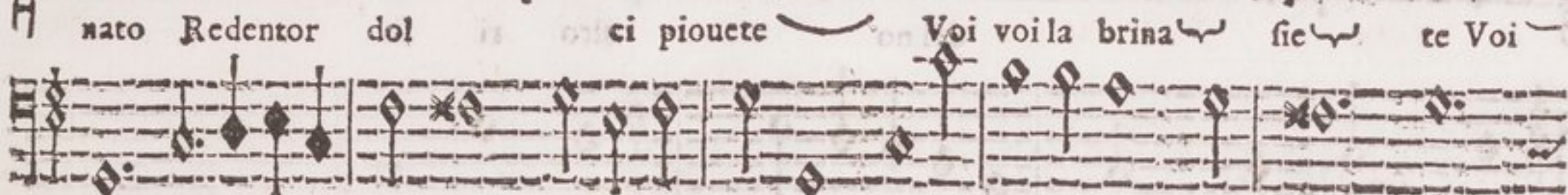
bi no Mostragli il petto, on d'ei pen-

dea bambino ond' ei pende a bam bino.

1 Bella tu, per cui più lieto
 Gira il Ciel, arde il Sol, gioisce il Mondo,
 Ch'al tartaro profondo
 Raddoppi i pianti suoi,
 E'l giubilar con pure menti à noi.
 Deh quando à vendicar s'armò di sdegno
 Chi fù di lance, e chiodi arido segno,
 Deh per placar suo giusto petto irato
 Mostragli il sen, che fù per noi piagato.

Del Signor Giosepe Giamberti.

f



Residuo.

6

nostro ri so Opian to precursor

7 6

del no stro ri so.

Del medesimo.

A

H quanto n'inganna Pallace beltà Chi cieco s'affanna Seguendo suo

lampo Mai scampo non hà Al ful mi ne è

scorta Quel lam po che ride Le luci conforta Mā

l'a nima ve ci de E quel che i petti ingom bra

Miseri è fo lo vn om bra

piano
vn om bra Miseri è fo-

piano
lo vn om bra vn om bra.

lo vn om bra vn om bra.

2 Dal perfido mondo
 Sottraggasi il piè
 T'alletta giocondo
 Mà in fronte superba
 Non serba poi fè,
 Di mente non desta,
 E sogno verace
 Quel ben che s'appresta
 Dal senso fallace,
 E quasi in chiuso speco
 Miseri è solo vn Eco.



Del Signor Giosepe Zamponi .

8

Prima Parte.

Q Vel guardo ch'arde a Conlam po temuto Oue il fasto se-

adagio
dea Tiranno imperioso à impor tributo Giace arido rifiuto Degl'anni, e à sepe-

56 56 56 56 56

t.
lir le luci spente Congiuran le palpebre e'l mar-

5 6

mo al gente Così così vâ La gloria, e la beltà che'l mondo a-

343 56 43 6 43 56

do ra Fatta preda di Cloto in grem bo à Flora.

76 6 76 6

Così così vâ La gloria, e la beltà che'l mondo a do ra

6 43 43

Residuo.

Fatta preda di Cloto in grem-

bo in grem bo à Flora.

Seconda Parte.

Del medesimo.

Vel ciglio che rise Quell'arco dell'iri Che dolce promise Ne le guerre d'a-

mor pace à i sospi ri Spense in Lete i bei giri E foro à

morte in trionfar di lei Quelle ciglia superbe ar-

chi, e tro fe i Così così vā La glo ria, e la bel-

Residuo.

10

tà che'l mondo a do ra Fatta preda di Cloto in

6 76

grem bo à Flora Così così v'è La

6 76 6 6 6

glo ria, e la bel tà che'l mondo a do ra

6 43

Fatta preda di Cloto in grem-

bo in grem bo à Flora.

6 43

Terza Parte.

Del medesimo.

Vella guancia fiorita Di ligustri, e di croco Ch'accôpagna, e marita Cò prodigio d'a-

5 6

Residuo.

mor la neue al foco Cangiò fortuna, e loco Ein cieco hor-
ror da fera morte oppressa Spauen-
ta col horror la mor te istessa. Così vò. Come sopra.

Quarta Parte.

Vella bocca à cui pria Sù labro rosato Ancor fresco bolia Del piè di Cite-
rea l'ostro animato Ecco il pallor gelato Smorzai rubini, e nel suo trono an-
cifo Pian ge in braccio al silentio effan gue il riso. Così vò. Come sopra.

Q Vesto che lan- gue à duro legno appe- so, E quel grã Rê

ch'hà sù le stel- le impe- ro Quel Rê ch'à fuoi pietoso à fe fe ue ro

Vuol per difender altri es- ser offeso Vuol per difender

altri es- ser offeso.

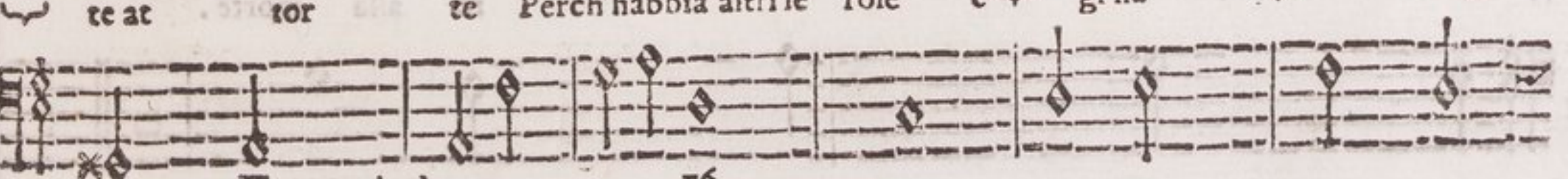
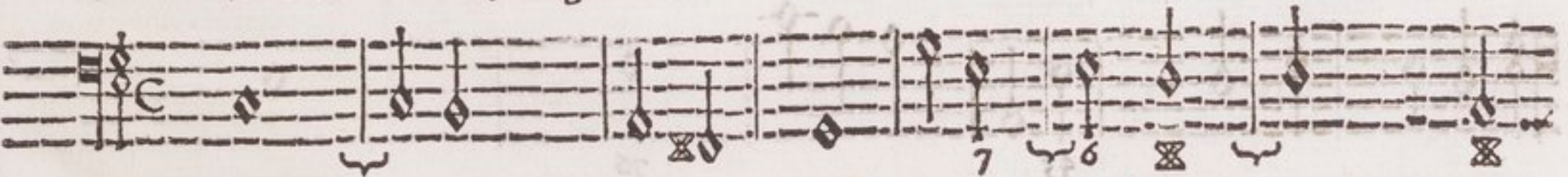
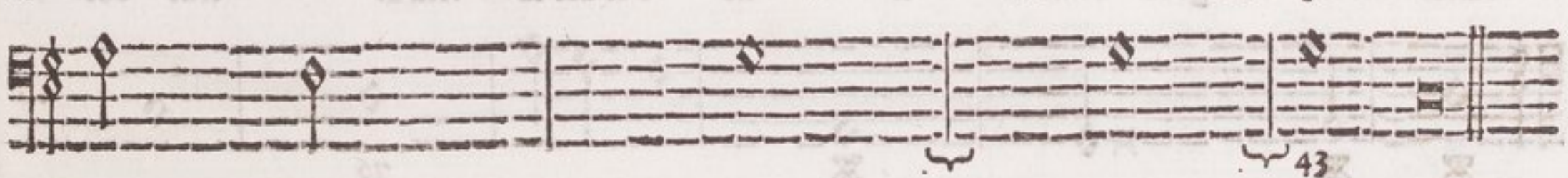
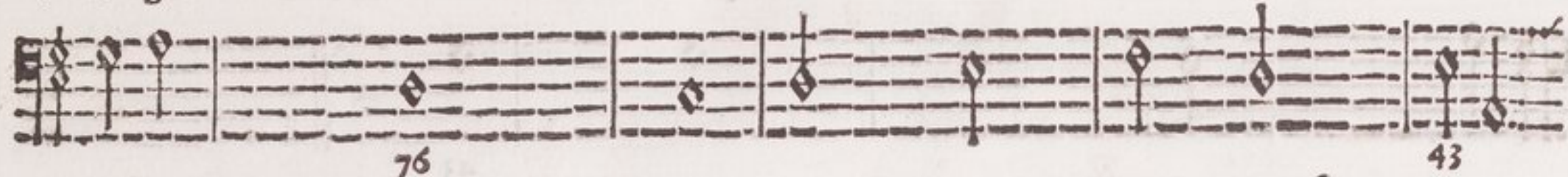
T Rà mille bassi oltraggi è vili pe- so Perch'altri sia- frà mille ho-

nori al- te ro E vada lac-

76 43 76 43 76 43 76

Residuo.

13



Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

B

spine Perch'abbia al tri le rose egli hà

43 76

le spi ne.

43

P Er aprir ad altrui del Ciel le por te S'apre il Co-

76

stato e gene roso al fi ne Per dar la vita al trui cor-

76

re cor re alla morte Per dar la vita al trui cor-

43 76

re alla morte.

343

Del medesimo.

15

O piango il fallir mio Davanti à questi piè Crocifissi per
me per me spietato, e rio Crocifissi per me per me spietato, e rio Ma
poi che à te Signor mesto mi doglio Accre- sci il mio cordoglio Tanto ch'ei giunga à
meritar mercè à me ri tar mercè.

1 Che tu bagni di sangue
Vn duro tronco il sò,
E chi mai non errò
Per me rimanga esangue,
E ver, mà qual rispondo à tanto amore,
Ahi, l'affanno del core
Chiude la lingua, e palesar nol può.

3 Mal' accorto Longino
All'hor che ti ferì,
E con la Lancia aprì
Tuo seno almo, e divino,
Non credea, non sapea d'offender Dio,
Lo sà, lo sà il cor mio,
E pur maluaggio à lacerarti ardi.

4 Mà quando è mai negato
Ricorrere à Giesù,
Tu che fosti alma tu
Si pronta al rio peccato
Purga con pianti amari i tuoi difetti,
E confida, e prometti
Di sempre amarlo, e non l'offender più.

Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

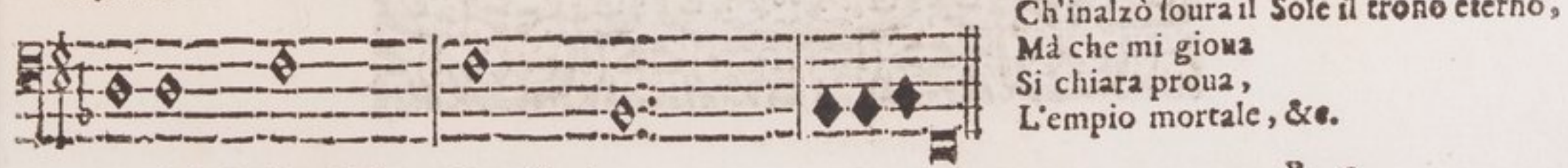
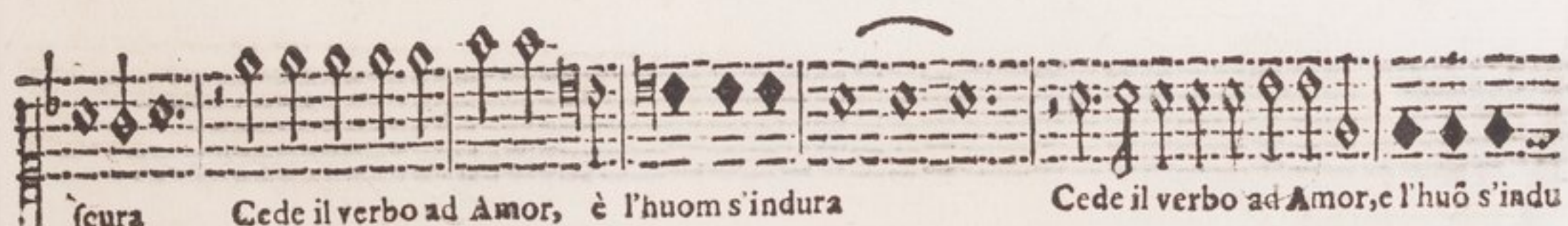
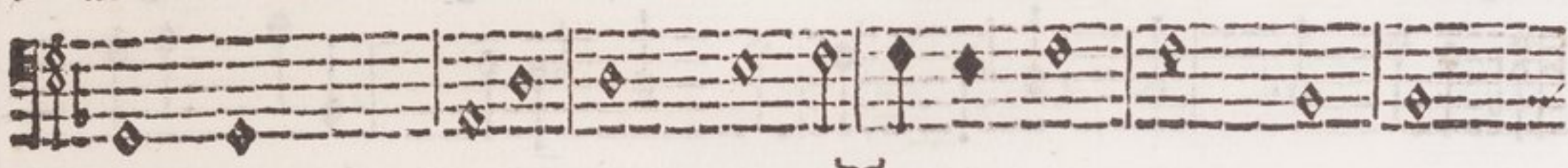
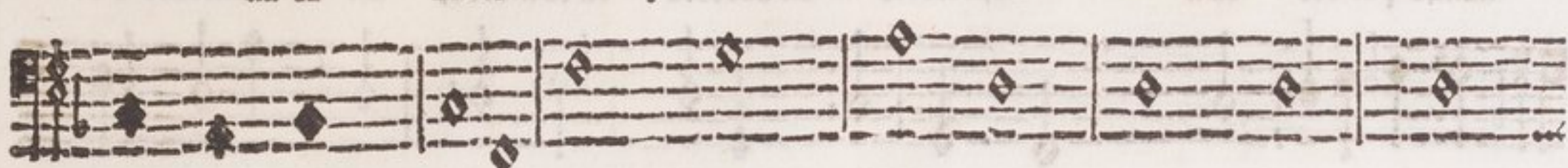
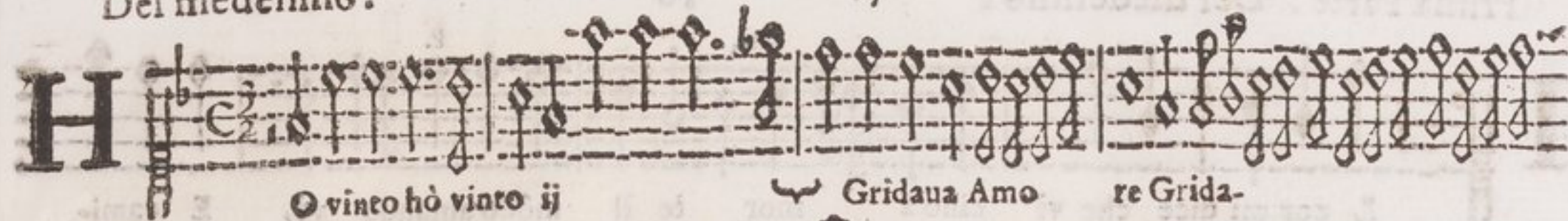
A

Cuto gelo Tu che morda ce Stringi i teneri membri al Rè del
Cielo Ch'ignudo infante già ce Stringi i teneri membri al Rè del Cielo Ch'i-
gnudo in fante giace Sciogli il rigor tenace e in caldo rio
Porgi il lauacro al Pargoletto Iddio Così dal gelo à liquefarsi impa ri Ogni cor più ge-
lato in piàtia mari Ogni cor più gelato in piàtia ma ri.

2. Acerbo fieno
Tu che pungente
Con l'ariste minute
Oltraggi il seno
Del fanciullo innocente
Rinuerdi il crin ridente,
E molle herbetta
L'eterno figlio entro il tuo sen ricetta,
E teco insegna ad apprestargli i cori
Con nouelle virtù letto di fiori.

Del medesimo.

17



I L cor mi dice che vi cino à mor- te Il mōdo amando vò, E cami-

nando per vie fra ne, e forte M'accerta ch'io morrò, Et io contento Del

proprio stento Sotto l'ombra di morte al legro sò al legro

sò al legro sò Sotto l'ombra di morte al legro sò.



M Entre ch'io stringo il mōdo Io sò che abbrac- cio Vn che vita non hà, E se lon-
 tan tal volta lo di scaccio Sempre ri torno fa
 Da questo altiero Che lusinghiero Mi tende i lacci ah! chi mi scamperà ah! ah!
 chi mi scam perà ah! ah! chi mi scamperà.



C Hi deſia di ſa li re Al monte di vir tù Abban doni quà giù

gl'af fetti humani Abbandoni quà giù gl'af fetti humani

I piaceri mondani Sembrano dolci al ſenſo, e ſo no ama ri Da Chriſto ogn'vno im

pari Che nel mondo infedele Volſe cibo guſtar d'aceto, e fe le Volſe cibogu-

ſtar d'ace to, e fe le d'ace to, e fe le.

3 Chi non ſcorge i ſuoi falli,
E pianger non gli ſà
Crude pene n'haurà per ſua mercede,
Veri incendii di fede
Chiamano l'alme al Cielo, e fan gioire,
Di Chriſto in ſu'l morire
Fur le gioie aſpri nodi
Vere ſtrade del Ciel, ſon lance, e chiodi.

3 Non ſperate, ò mortali
In roſa che fiori,
Poiche toſto languì, che cadde il Sole
Come vento che vuole
Paſſano i giorni avari in vn momento,
Del mondo ogni tormento
Vi conduce a buon fine
Sono fiori i martir, non chiodi, ò spine.

Del Signor Oratio Mihi.

32 21

This is a handwritten musical score on aged paper. It consists of ten systems of music, each with a vocal line (treble clef) and a basso continuo line (bass clef). The music is written in a historical style, likely 17th or 18th century. The lyrics are in Italian and are written below the vocal line. The score includes various musical notations such as notes, rests, and clefs. The paper shows signs of age, including discoloration and some staining.

Offe fi ij. E me ne pento

E me ne pento Ma Ma Ma non quanto de fi o

Ma non quanto de fi o Tu Signor tu mio

Dio Tu Signor, tu mio Di o Emp'il cor

di tormento Emp'il cor di tor mento di tor men-

to On de sospiri tan to Cherenda a tua pietate vn mar

Residuo.



T'offesi, è il mio fallire
Sol tua pietade affida,
Tu mio Sol, tu mia guida
Di tua man frena l'ire,
Lieto mio cor t'aspetta,
Fatto Dio di pietà, non di vendetta.

T'offese, è ver l'offese,
Mà già l'anima è pentita,
Tu mio ben, tu mia vita
Quell'ardor che m'accese,
Cangia in fiamma d'amore,
E qual fenice in me rinova il core.

Del medesimo.



Ahi che tu non sei co- re Ahi Ahi che tu non sei co-

re O se pur cor tu sei i tu sei di fasso Che non si può sof-

frir Veder morir la vita e non mo- rir Che non si può sof- fri-

re Veder morir la vita e non mo- rir.

2 Mio cor, se cor tu sei
 Perché non piangi, ah! crudo,
 Che di pianto non versa ampi torrenti,
 Ah! che tu duol non senti,
 Perché tu sei di fede, e d'amor nudo,
 E pur sotto quel velo
 Sue glorie asconde in vn la terra, e'l Cielo.

Q Vel Signor che fè l'au rora Ch'innamo-

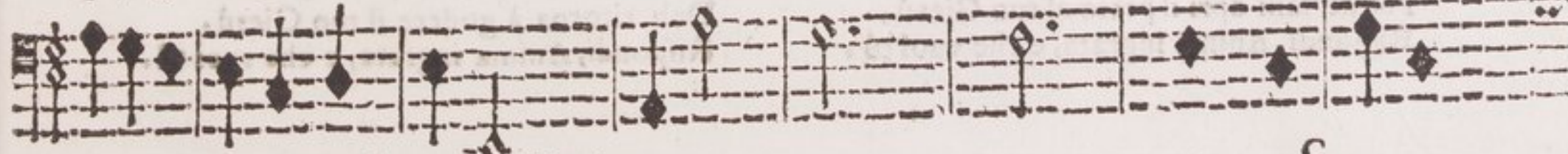
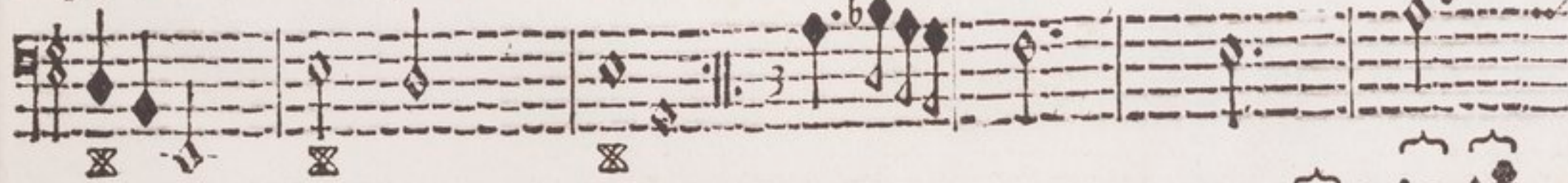
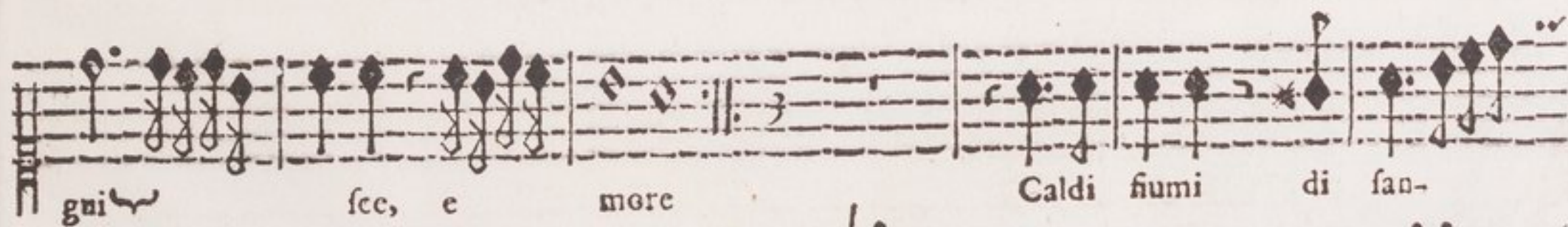
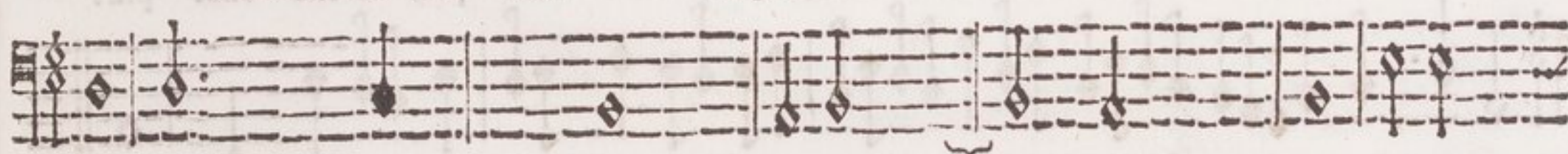
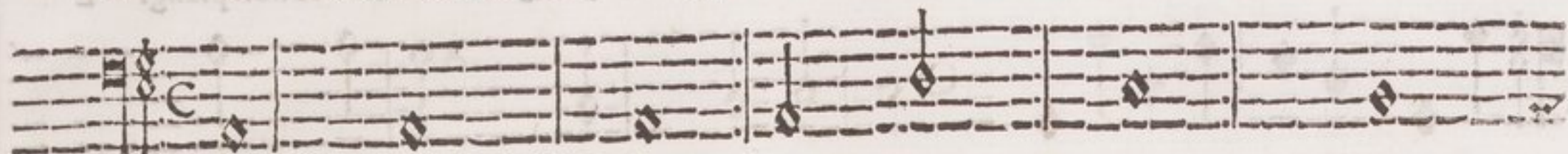
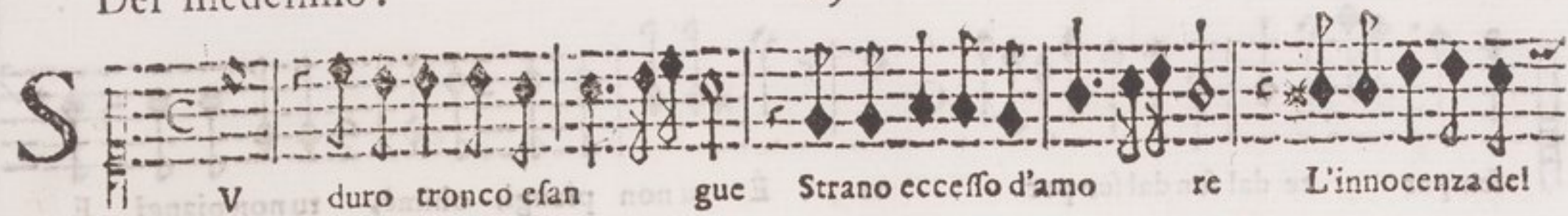
ra Tutto il Ciel di sua bel tà in Fatto cibo al cor che lan-

gue Del suo sangue L'alma mia pascen do vò Del suo

sangue L'alma mia pascen do vò L'alma mia pascendo vò.

3 O mortale ingrato, & empio
 Hor son tempio
 Di quel Sol, che'l Sol ornò,
 Il mio seno è vn Paradiso
 Doue affiso
 Stà quel Dio che mi creò.

3 O Giesù mio Redentore
 Tanto amore
 Come mai cambiar potrò,
 Sparger voglio il sangue anch'io
 Giesù mio
 Per te lieto io mi morrò.



sen per te dal sen dal sen per te E tu non piangi, ohimè, tu non piangi E
 tu tu non piangi o himè, Al penoso morir del tuo Giesù. Rispndi Rispndi Anima in-
 grata, e che vuoi e che vuoi più, Rispndi, e che vuoi più, e che vuoi più.

2 A nudo legno affisso
 Saettato dall'ira
 Chi la vita ti diè vien meno, e spira,
 Pronto chiude l'abisso
 Vago di tua mercè,
 E tu crudele, ohimè,
 Pur ne' falli apri il petto al tuo Giesù,
 Rispndi, Anima ingrata, e che vuoi tu.

3 Sol di pietate ardente,
 Che d'amar non si stanca,
 Mira come per te sospira, e manca,
 China il capo dolente,
 E chiama ogn'hor tua fè,
 E tu non torni, ohimè,
 Deh ritorna à godere il tuo Giesù,
 Rispndi, Anima ingrata, e che vuoi tu.

Del medesimo.

27

Di letti del mon do Son
lam pi Son lam pi che fug gono, Ch'in sè-
biā te giocondo ij. Vi pro-
mettono gio ie, e l'al ma strug gono,
Chiudete del petto Le porte al diletto Chiudete del petto Le porte al diletto Che
vano fallace il mondo vi dà ij. Ah cre-

Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

C 2

detelo à me credetelo à me v'ingannerà Ah crede telo à me Ah credetelo à

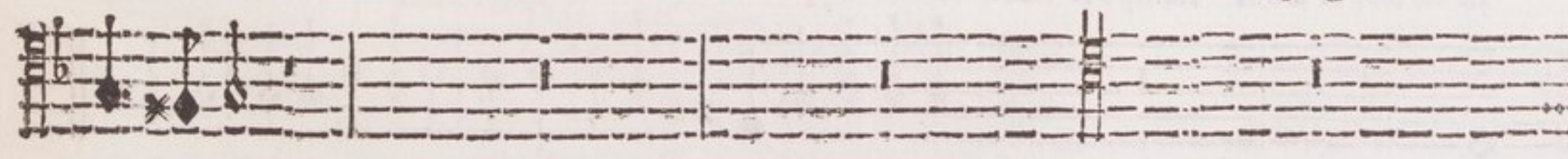
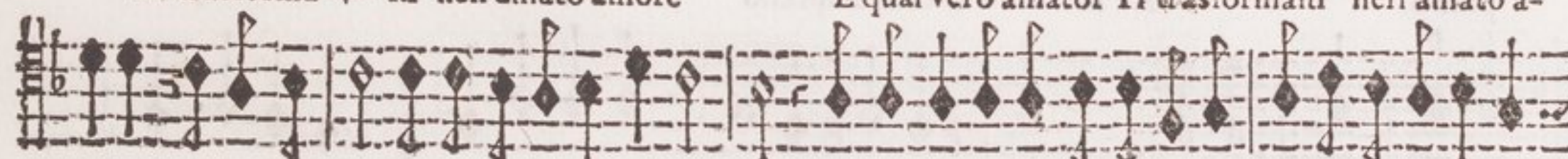
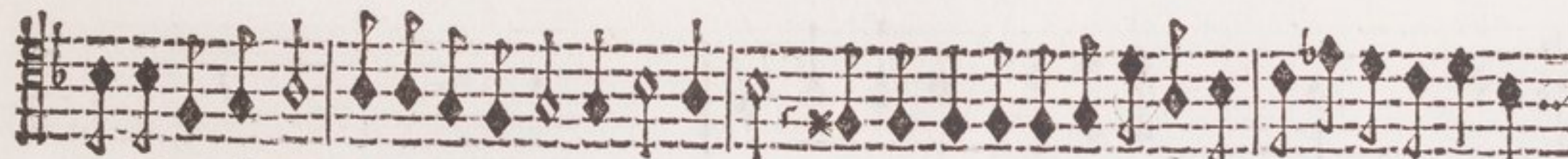
me ij. v'ingannerà Ah crede telo à me ij. ij.

v'ingannerà crede telo à me v'ingannerà.

2 Le corone regali',
 Che vaghe risplendono
 Sono lucidi strali
 Ch'inuaghiscono i cori, e poi l'offendono,
 Sbandite dal seno
 Caduco baleno,
 Che sempre allettando il petto vi stà,
 Ah, credetelo, &c.

3 I pensieri del core
 S'in Cielo non volano
 Per terreno splendore
 Doue speran gioir non si consolano,
 Rendete dell'alma
 Al Cielo la palma,
 Dar gioia sincera il mondo non sà,
 Ah, credetelo, &c.





fante De le sue

Et amante, & amato Amor innamato De le sue piaghe fante De le sue pia-

43 6 43

pia ghe fan te L'amoroso sembiante Ne le tue mēbra Ne le tue mēbra im-

ghe fan te L'amoroso sembiante Ne le tue mēbra Ne le tue

6 343

presso Ne le tue mēbra impresso

mēbra impres so Ne le tue membra impres so In te sol per amor stampò se stes-

343 343 b 6 43

In te sol per amor stampò se stesso In te sol per amor stampò se stesso se stesso.

fo In te sol per amor stampò se stes so se stes so .

76 43 98 6 43 56 6 43



On in fiammi vn no bil petto Fin to rag gio di bel-



On in fiammi vn nobil petto Fin to rag gio di bel-



tà, Ah che fembra che fembra à voi di letto Quel che è fom ma cru del-



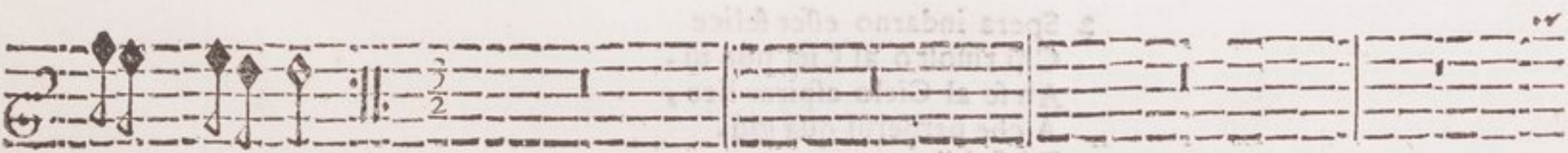
tà, Ah che fembra à voi di letto Quel che è fom ma cru del-



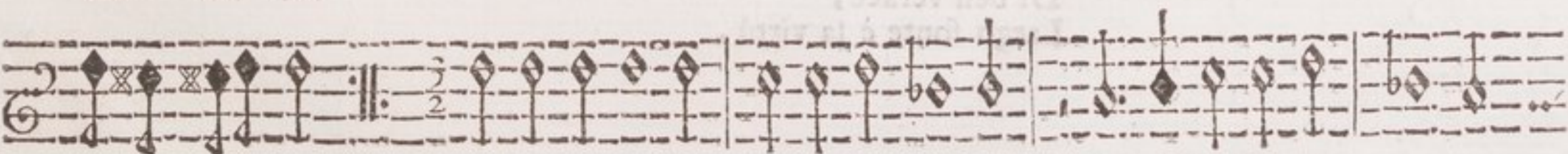
tà, Ah che fembra à voi di letto Quel che è fom ma



tà, Ah Ah che fembra à voi di letto Quel che è fom ma



cru del tà:

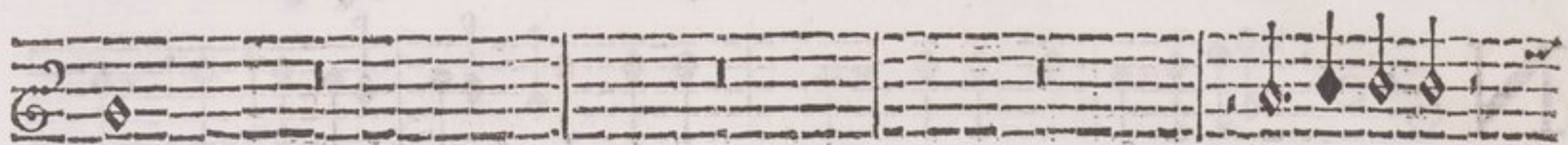


cru del tà: Per voi mortali Hà nodi, e strali, Mà diletta Amor non





Per voi mortali Hà nodi, e strali, Mà di letti Amor non hà, Mà di-



hà,

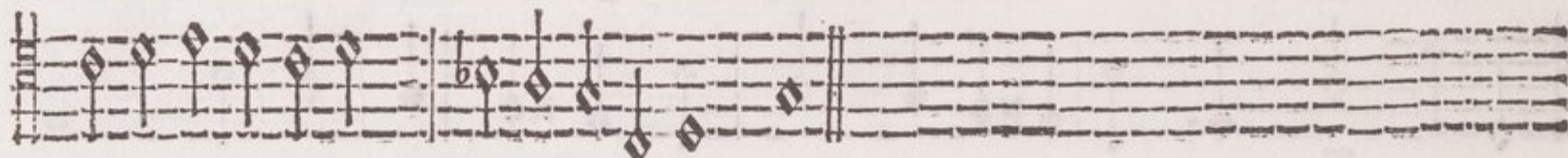
Mà diletta



letti Mà di letti Amor non hà.

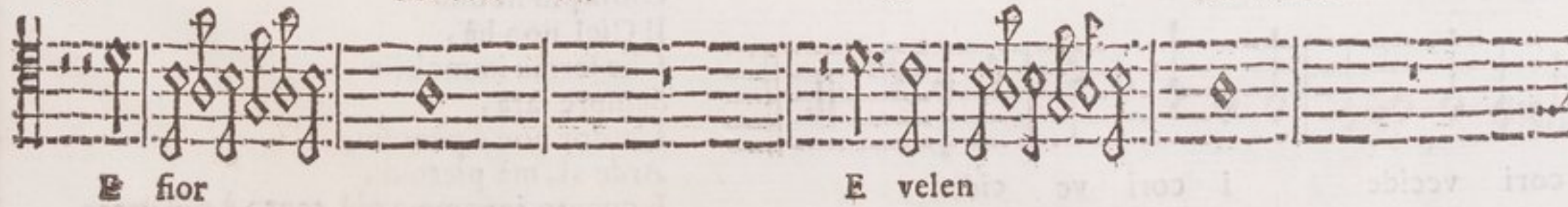
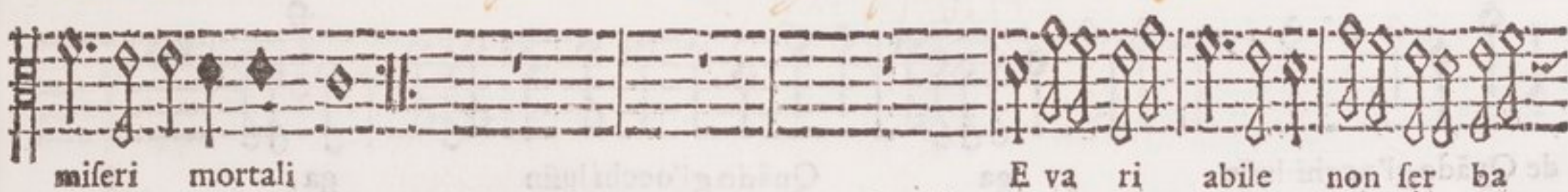
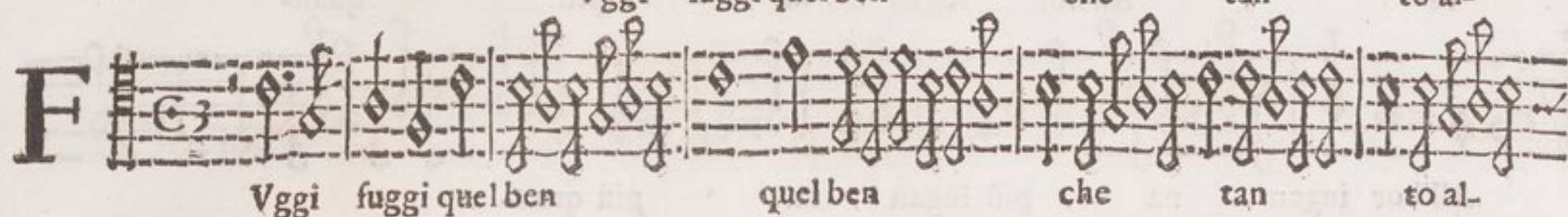
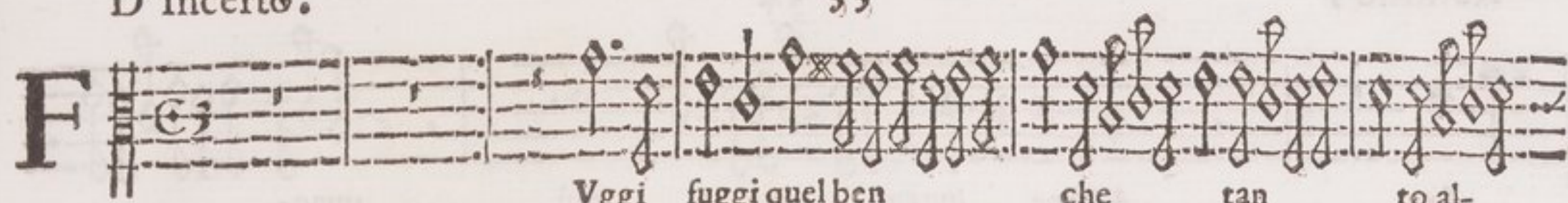


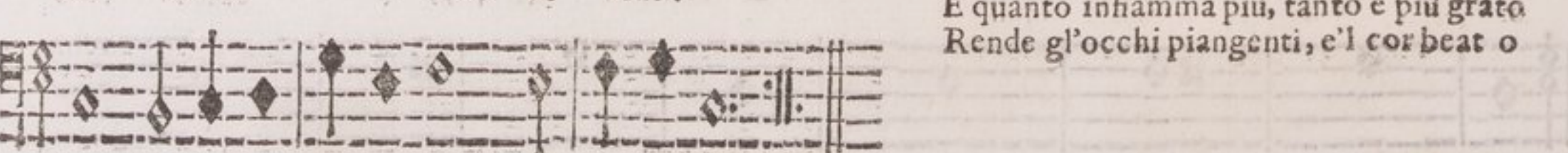
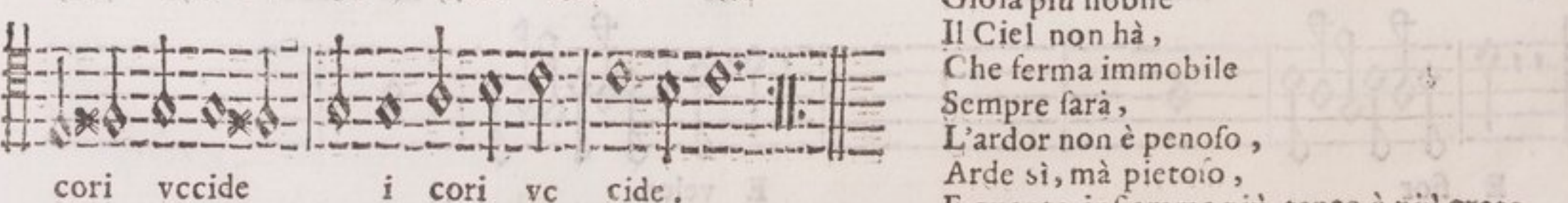
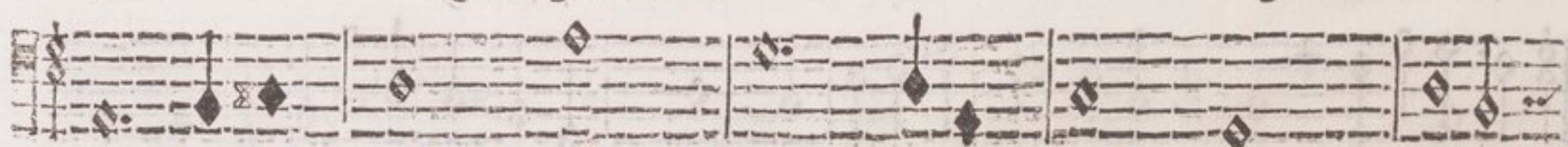
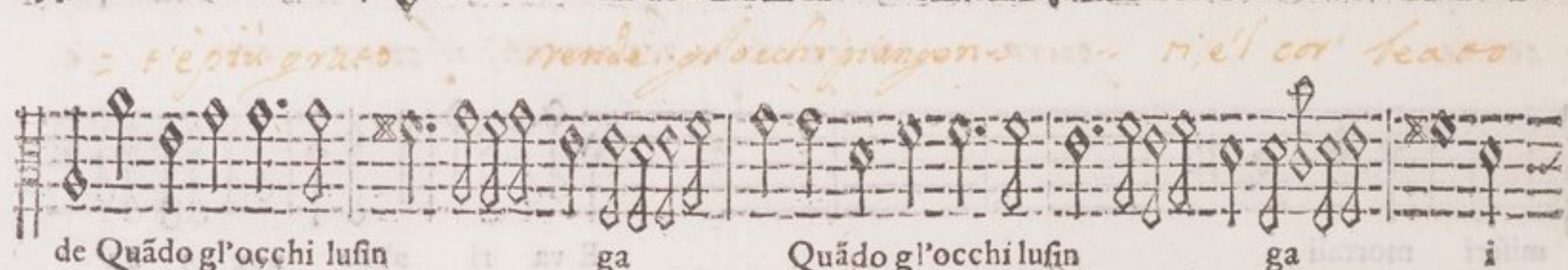
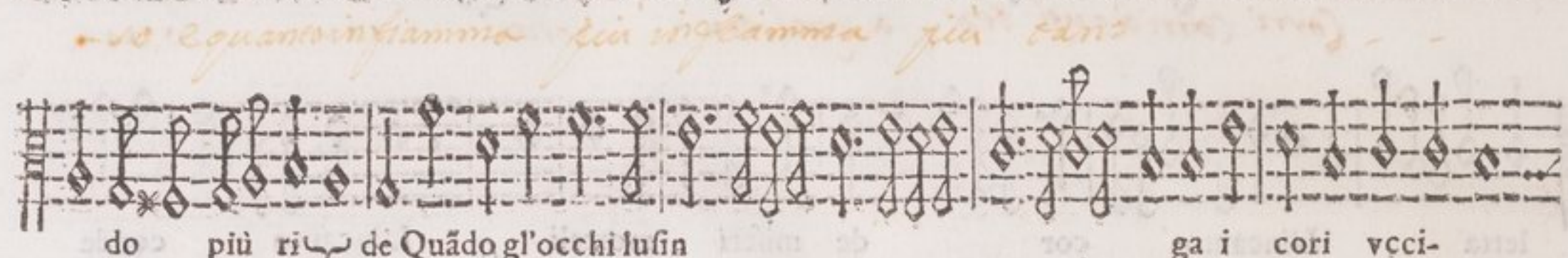
Mà diletta Amor non hà.



2 Spera indarno esser felice
Chi rivolto al Ciel non fù,
Ah se al Cielo aspirar lice,
A che perderai quà giù.
Di stabil pace,
Di ben verace,
Largo fonte è la virtù.







- 2 Corri corri à quel ben che solo accende
 Il puro cor de più felici amanti,
 Gioia più nobile
 Il Ciel non hà,
 Che ferma immobile
 Sempre sarà,
 L'ardor non è penoso,
 Arde sì, mà pietoso,
 E quanto infiamma più, tanto è più grato
 Rende gl'occhi piangenti, e'l cor beat o



Olga al Ciel

le luci, e'l core, Chi d'eterni almi di-



Olga al Ciel

le luci, e'l core, Chi d'eterni almi di-



Olga al Ciel

le luci, e'l core Chi d'eterni almi di-



letti

Colmar bra

ma i pro pri affet

ti.

Di là su

l'alto Fattore,



letti Colmar bra

ma i pro

pri affetti.

Di là su

l'alto Fattore,



letti Colmar bra

mai pro

pri affet

ti.

Di là su

l'alto Fattore,



Sol per noi

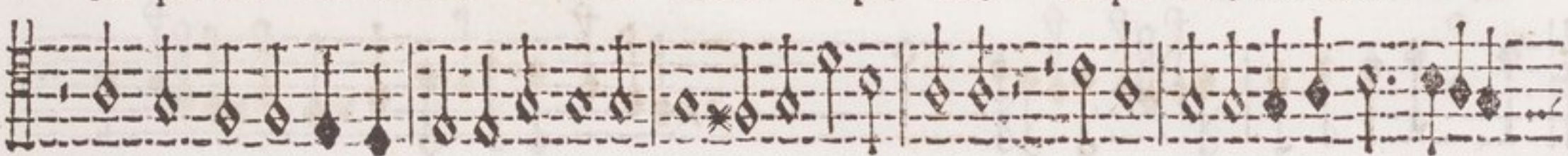
Ne diffonde i doni

suoi,

Sol per noi,

Sol per noi,

Ne diffon-



Sol per noi,

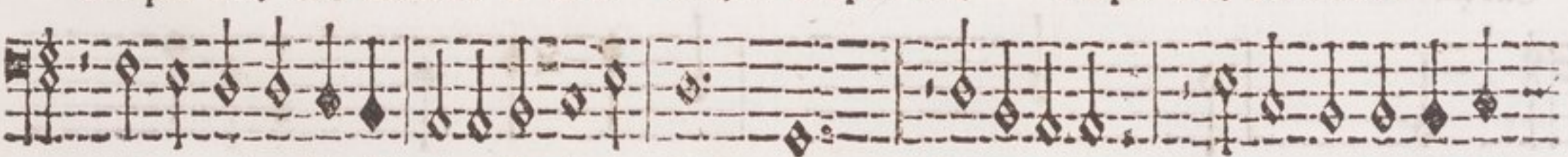
Ne diffonde i doni

suoi,

Sol per noi,

Sol per noi,

Ne diffon-



Sol per noi,

Ne diffonde i doni

suoi,

Sol per noi,

Sol per noi,

Ne dif-



dei doni suoi,

i do ni suoi.



dei doni suoi,

i do ni suoi.



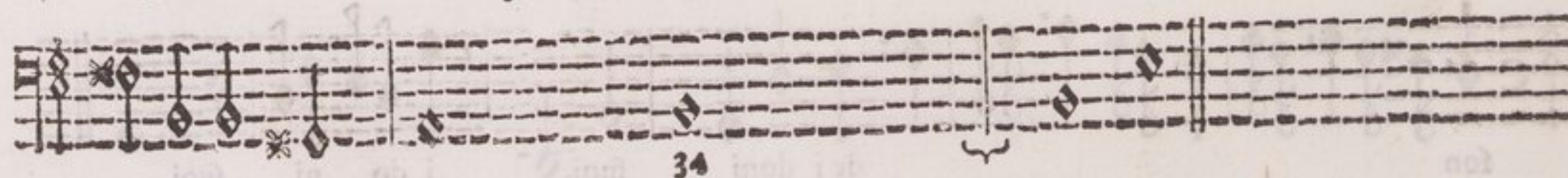
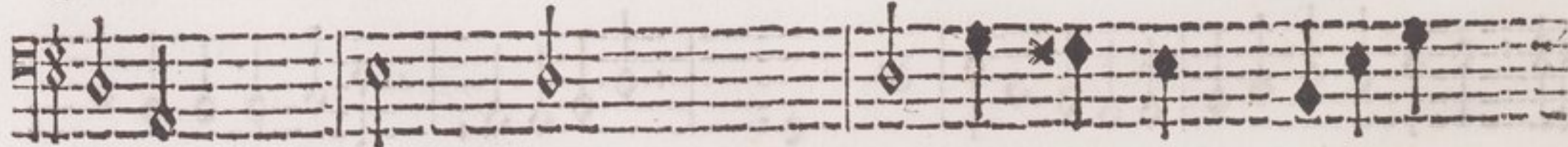
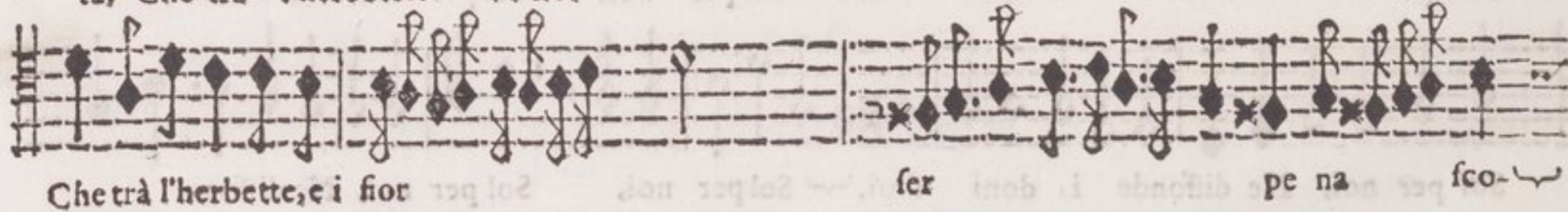
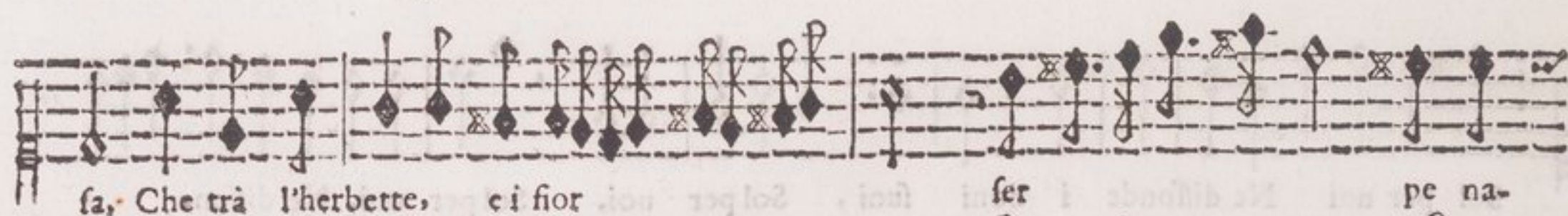
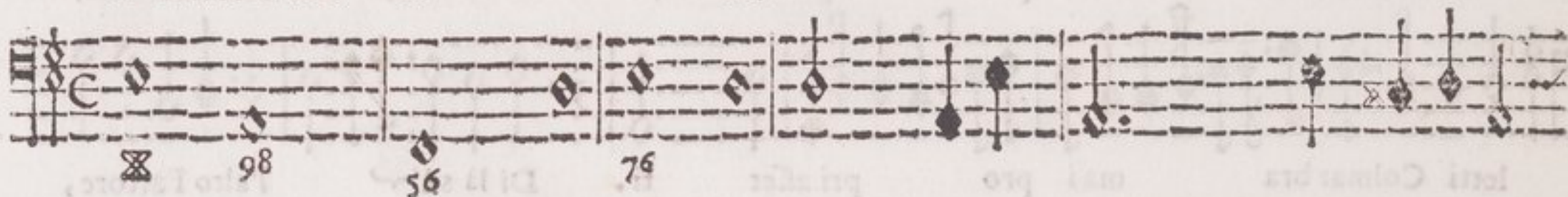
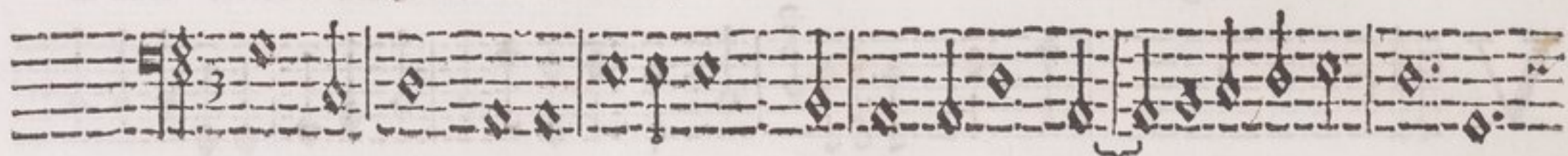
fon

dei doni

suoi,

i do ni

suoi.



Segue.

37

Basso solo.



Mondani diletti Più dell'arida polue, e lie-



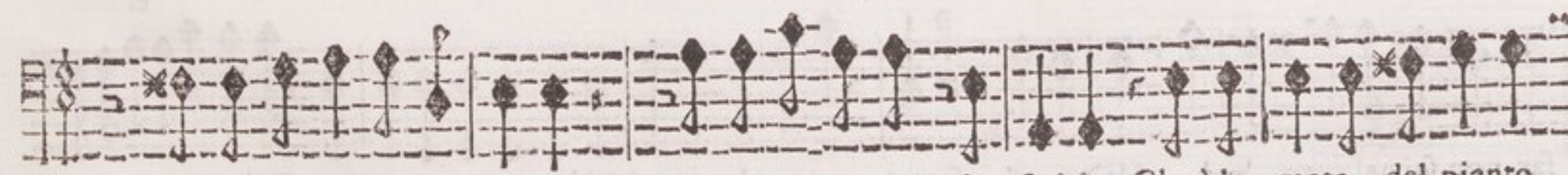
ni, e fra li: Poi ch'vn sospiro sol d'aura va-



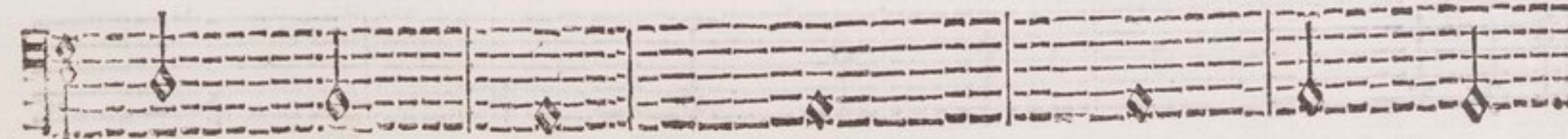
gante All'aure vi disper-



E voi mortali, e doue A gl'incauti desiri In man de senfi



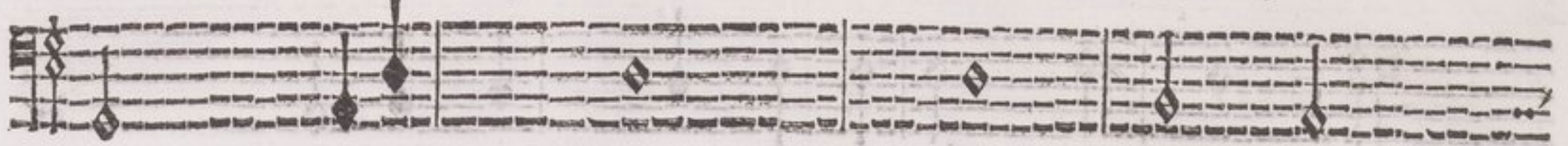
abbandonate il freno? Non v'accorgete, o stolti, Che à la meta del pianto



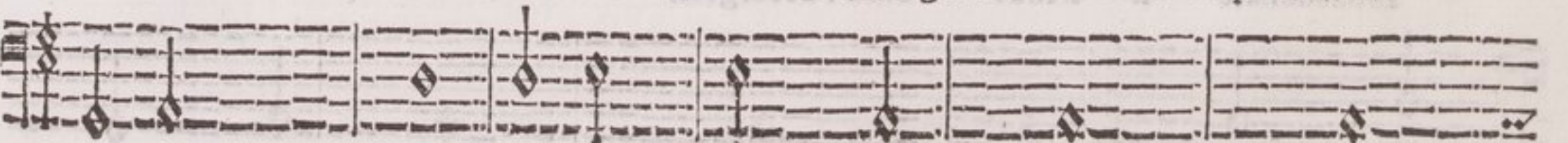
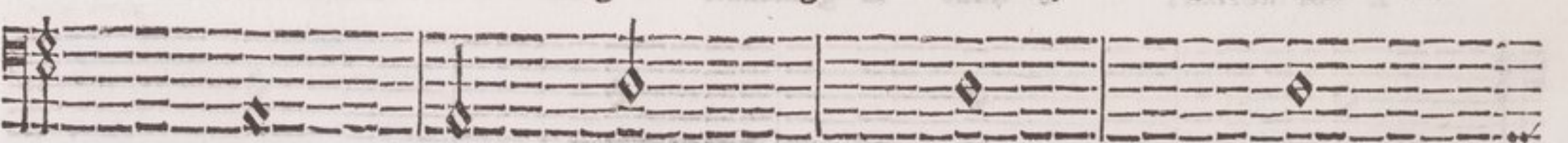
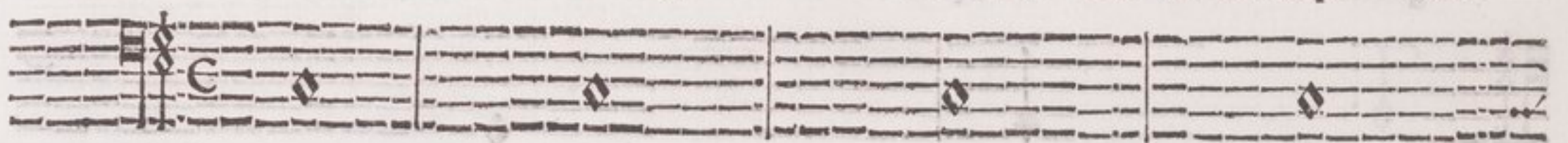
76

Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

D

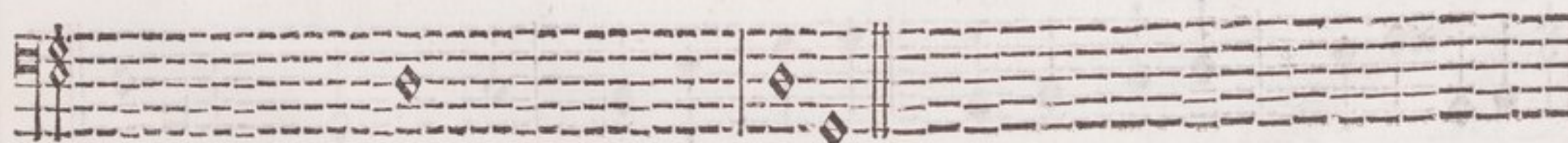
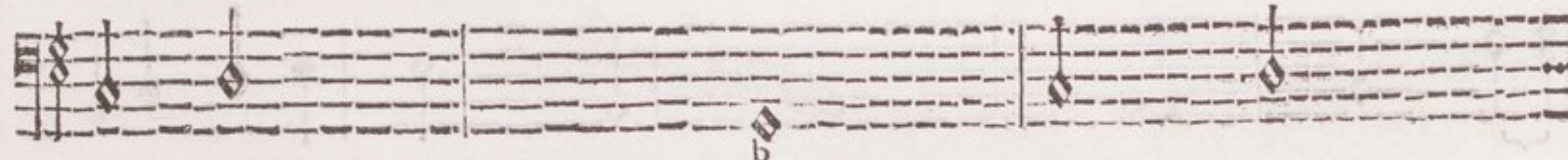
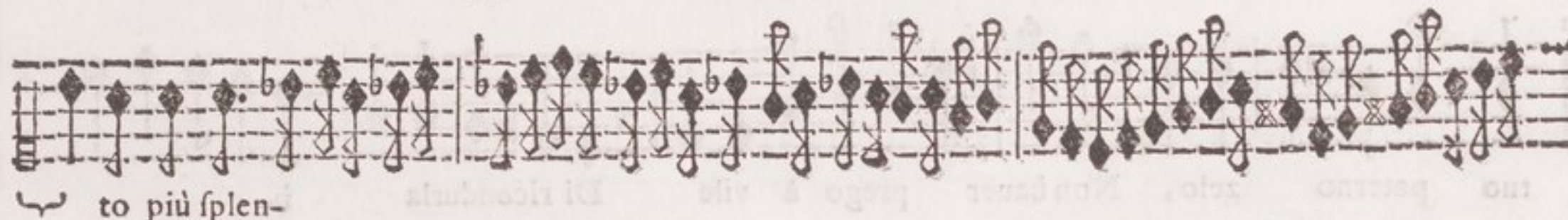
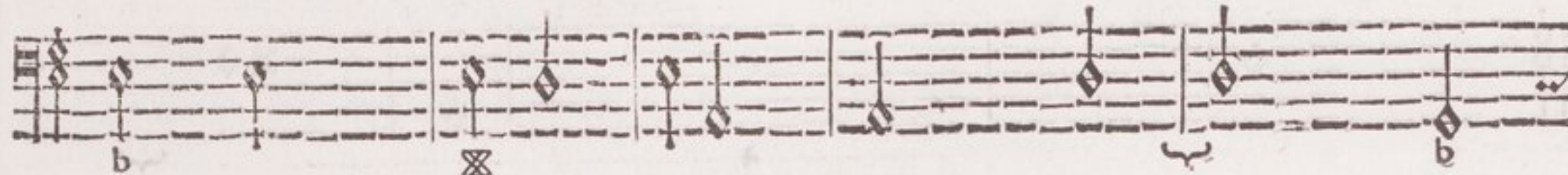
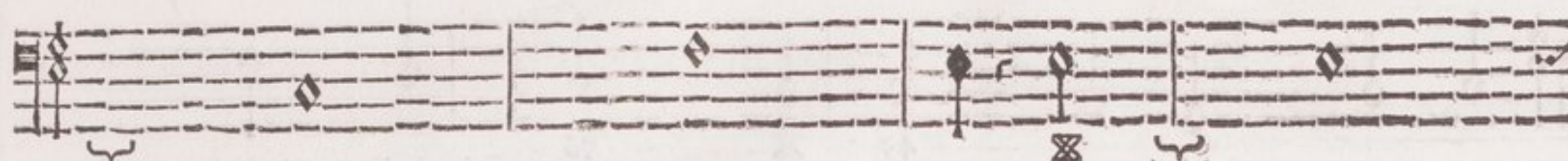


Canto solo.

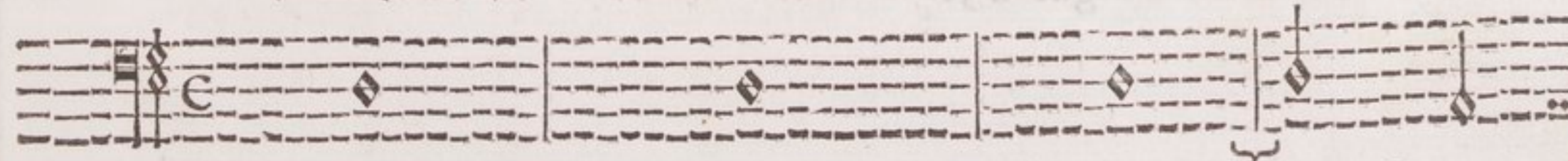


Segue .

39



Tenore solo .

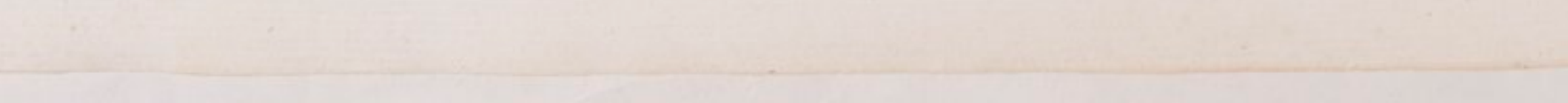
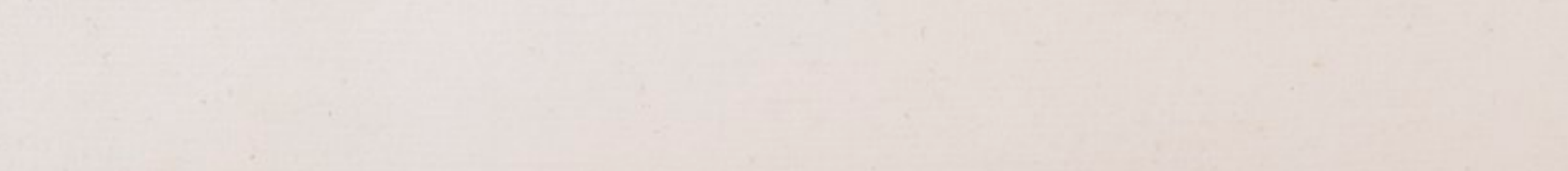
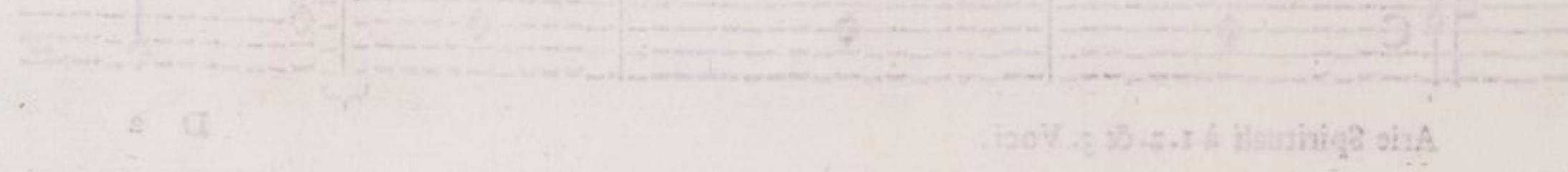
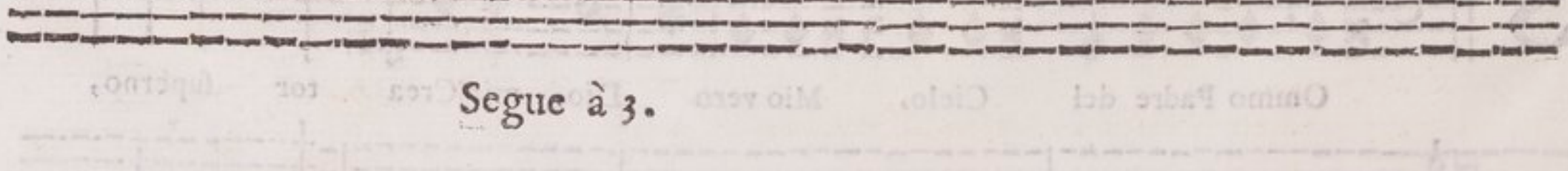
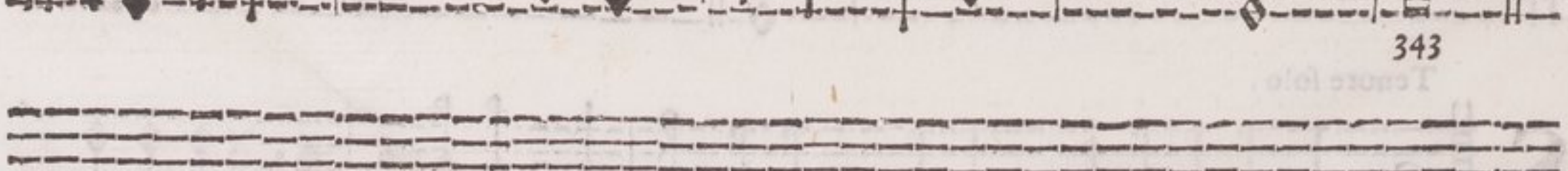
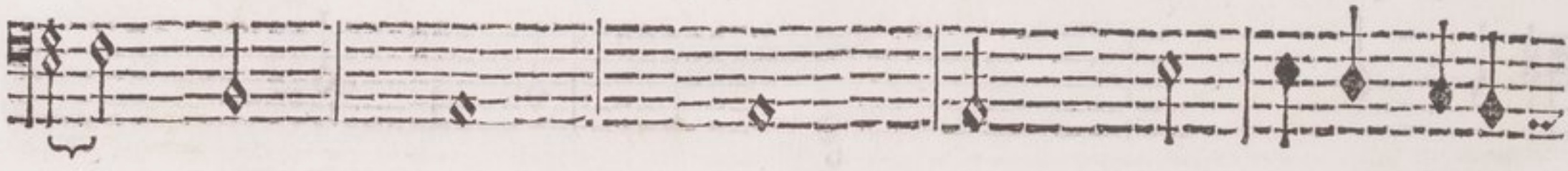
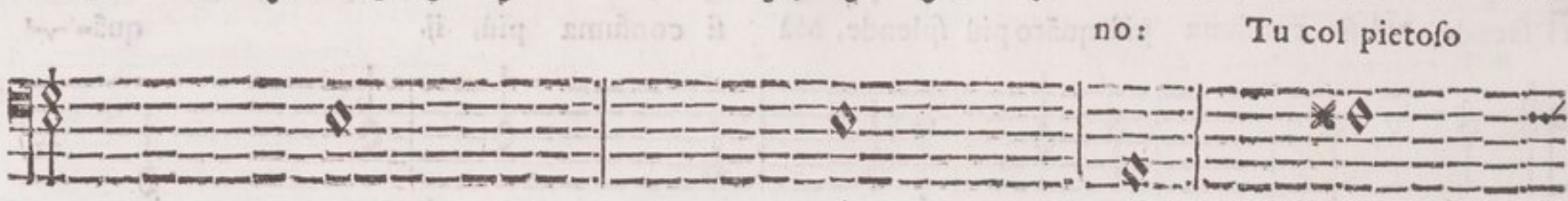
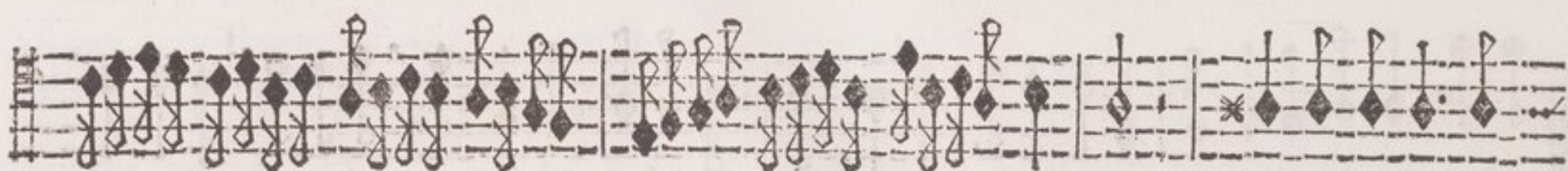
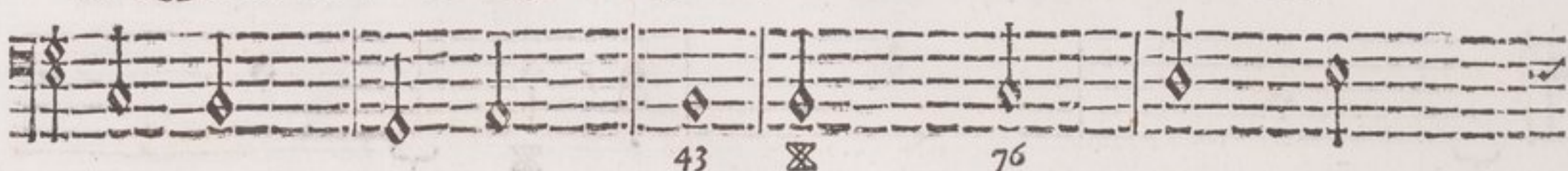


Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

D 2



34



Segue à 3.

41

P Ietà, pietà Signor, pietà, perdono, e pa ce,

P Ietà Signor, pietà, per dono, e pa ce,

P Ietà, pietà Signor, pietà perdono, e pa ce,

76 b 765

L'immēsa tua bontà deh nō abborra L'immēsa tua bontà ij.

L'immēsa tua bontà deh nō abborra Contrito peccator, che à lei ricorra L'immēsa tua bō-

L'immēsa tua bontà ij.

deh non abborra Contrito peccator, che à lei ricor ra.

tà deh non abborra Contrito peccator, ij. che à lei ricorra.

deh non abborra Contrito peccator, che à lei ricor ra.

6

Arie Spirituali à 1. 2. & 3. Voci.

D 3

Del Signor Giosepe Zamponi.

42

Prima Parte.

adagio

Lumi che fate Perche nō stillate Perche nō stillate In pian-

Lumi che fate Perche non stillate In pian-

Lumi che fate Perche non stillate In pian-

to il mio cor O lumi che fate Perche non stillate In pian to il mio cor In

to il mio cor O lumi che fate Perche non stillate In pian to il mio cor In

to il mio cor O lumi che fate Perche non stillate In pian to il mio cor In

piano

pian to il mio cor Mostrate à chi tanto Doue te col pianto Pietade, e do-

pian to il mio cor Mostrate à chi tanto Doue te col piato Mostrate à chi

pian to il mio cor Mostrate à chi tãto Doue te col pian-

76 6 76 76 6 76 56

76 6 76 56 56 76 43

lor Pietate, e dolor Mostrate à chi tan to Douete col pianto col
 tanto Douete col pianto Pietate, e dolor Mostrate à chi tanto Douete col
 to Pietate, e dolor Mostrate à chi tanto Douete col pian-
 pianto Pietate, e dolor Pietate, e dolor,
 pianto Pietate, e dolor Pietate, e dolor,
 to Pietate, e dolor Pietate, e dolor,
 3 6 b76 5 6 76

2. Ma già per voi fore.
 In lacrime il core
 Stemprando si vâ,
 Già già lacrimando
 Voi gite mostrando
 Dolore, e pietà.

adagio

Luci funeste, Il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, O luci fune-

Luci funeste, Il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, O luci fu-

Luci funeste, Il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, O luci fu neste, Il

ste, Il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, Piangete, piangete, Il core strugge-

nefte, Il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, Piāgete, piangete, pian ge te, Il core strugge-

Sol il Sol che vedeste Nō splēde à voi più, Piangete, piange te, piangete, piange-

6 43 b

piano *adagio*

te il core struggete, E morto Giesù, E mor to Giesù.

te, Il core struggete, E morto Giesù, E mor to Giesù.

te, Il core struggete, E morto Giesù, E mor to Giesù.

b65 76 6 7 6

N On più stolti pensieri non più non più

N On più stolti pensieri Non vi perdetevi più

N On più stolti. Sù sù forti guerrieri Sol v'arma-

6 6 76

Sù sù forti guerrieri Sol v'arma te

te di virtù

76

di virtù Sù sù forti guerrieri Sol v'arma-

Non più ij. stolti pensieri Non vi perdetevi più Sù sù forti guerrieri Sol v'arma-

Non più stolti pensieri non più ij.

43 6 76

te di virtù Non più non più non più Non più

te di virtù Nō più non più ij. Non più stolti pensieri Non

Nō vi perdete più ij. ij. Nō più stolti pensieri Non vi per-

stolti pensieri Non vi perdete più. Falso oggetto Più nō ingan ni il petto Per ter-

vi perdete più Non vi per dete più. Falso oggetto Più nō ingan ni il petto Per ter-

dete Non vi per dete più. Falso oggetto Più nō inganni il petto Per ter-

rena cagion nō più fo spiri Al ma che vien dal Ciel, al Cie-

rena cagion nō più fo spiri

rena cagion non più fospi ri

lo aspi ri

Alma che vien dal Ciel al Cie lo a-

Alma che vien dal Ciel

al Cie lo a spi ri Alma che vien dal Ciel, al

spi ri Alma che vien dal Ciel al Cie-

Alma che vien dal Ciel, al Cie lo a spi ri Alma che vien, che vien dal Ciel

Cie lo al Cielo aspi ri.

lo al Cielo aspi ri.

al Cie lo al Cielo a spi ri.

al Cie lo al Cielo a spi ri.

2 Perche tanti dolori,
Tante pene perche,
Perche struggerfi i cori
Senza sperar mercè,
Vano è il bene,
Son veraci le pene,
Non dan pace quà giù folli defiri,
Alma che vien dal Ciel, al Cielo aspi ri.



TAVOLA.



A V N A V O C E .

<i>Del Signor Gioseppe Giamberti.</i>	{ O Belle lagrimette. Ah quanto n'inganna.	5 6
<i>Del Signor Gioseppe Zamponi.</i>	{ Quel guardo ch'ardea. Prima Parte. Quel ciglio che rise. Seconda Parte. Quella guancia fiorita. Terza Parte. Quella bocca à cui pria. Quarta Parte.	8 9 10 11
<i>Del Sig. Cavalier Loreto Vittori.</i>	{ Questo che langue à duro legno appeso. Sonetto. Io piango il fallir mio.	12 15
<i>Del Signor Luigi de Rossi.</i>	{ Diua tu, ch'in trono assisa. Acuto gelo. Hò vinto, hò vinto. Chi desia di salire. Il cor mi dice. Prima Parte. Mentre ch'io stringo. Seconda Parte.	3 16 17 20 18 19
<i>Del Signor Oratio Mibi.</i>	{ T'offesi, e me ne pento. Mio cor, se cor tu sei. Quel Signor, che fè l'aurora. Sù duro tronco esangue. I diletti del mondo.	21 22 24 25 27

A D V E V O C I .

<i>Del Signor Domenico Massentio.</i>	Amasti amato amante.	29
<i>Del Signor Virgilio Mazzocchi.</i>	Non infiammi vn nobil petto.	31
<i>D' Incerto.</i>	Fuggi fuggi quel ben, che tanto alletta.	33

A T R E V O C I .

<i>Del Signor Domenico Mazzocchi.</i>	{ Volga al Ciel le luci, e'l core. A 3. Non è gioia, mà sol noia. A 2. O mondani dilette. Basso solo. Ahi forsennata, e troppo. Canto solo. Sommo Padre del Cielo. Tenore solo. Pietà, pietà Signore. A 3.	35 36 37 38 39 41
<i>Del Signor Gioseppe Zamponi.</i>	{ O lumi che fate. Prima Parte. Mà già per voi fore. Seconda Parte. O luci funeste. Terza Parte.	42 43 44
<i>Del Signor Marco Marazzoli.</i>	Non più stolti pensieri.	45

I L F I N E .

